

L'INDUSTRIA TURISTICA A BOLOGNA TRA CRESCITA E SHARING ECONOMY

- ABSTRACT -

Uno studio realizzato per la prima volta in Italia. Finanziato dalla Camera di commercio di Bologna e realizzato dal Centro Studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna.

Lo studio si suddivide in due parti. La prima è dedicata ad analizzare le trasformazioni economiche e sociali in atto e come essere influiscono ed influiranno sulla capacità del settore turistico bolognese di portare valore al territorio. La seconda approfondisce i flussi turistici di Bologna, il valore aggiunto da essi prodotto e le trasformazioni in atto con le piattaforme di sharing economy.

Il turismo come competenza distintiva

Di certo la globalizzazione ha spostato la competitività di persone e imprese su scala mondiale, allo stesso tempo ha reso ancor più evidente come la competizione abbia origine dalla qualità dei sistemi territoriali locali, si è competitivi se si è inseriti all'interno di un territorio competitivo. Significa riuscire a creare quell'ecosistema favorevole per la realizzazione di imprese e persone, vale a dire essere in grado di valorizzare le competenze distintive del territorio e accompagnarle nel mondo, così come la capacità di portare a valore sul proprio territorio i cambiamenti dettati dalla globalizzazione. Le competenze distintive di Bologna sono molteplici, tra queste un ruolo sempre più importante lo sta giocando il turismo.

I dati internazionali mostrano come l'industria turistica sia uno dei principali driver della ripresa economica. Anche l'Italia ne sta beneficiando, anche se in misura inferiore alle sue potenzialità. I principali Istituti di ricerca concordano nel posizionare il nostro Paese al vertice delle graduatorie mondiali per attrattività, agli ultimi posti per la capacità di fare del turismo una leva di successo.

Country Brand Index. Posizionamento dell'Italia per le principali voci

LEADER	NELLA MEDIA	IN RITARDO
Turismo	Bellezze naturali	Legalità
Cultura e monumenti	Spiagge	Attenzione all'ambiente
Storia	Offerta struttura ricettiva	Sicurezza
Arte e cultura	Autenticità	Opportunità di lavoro
Cibo/Enogastronomia	Paese dove piacerebbe vivere	Clima favorevole investimenti
Attrazioni	Qualità della vita	
Shopping	Libertà espressione	
Vita notturna	Tolleranza	

Fonte: FutureBrand, Country Brand Index

Come spesso capita, il dato medio nazionale è la sintesi di dinamiche estremamente differenti tra le province italiane. Per capirne di più occorre spostare il campo di osservazione ai singoli territori.

L'apporto del turismo allo sviluppo economico del territorio bolognese

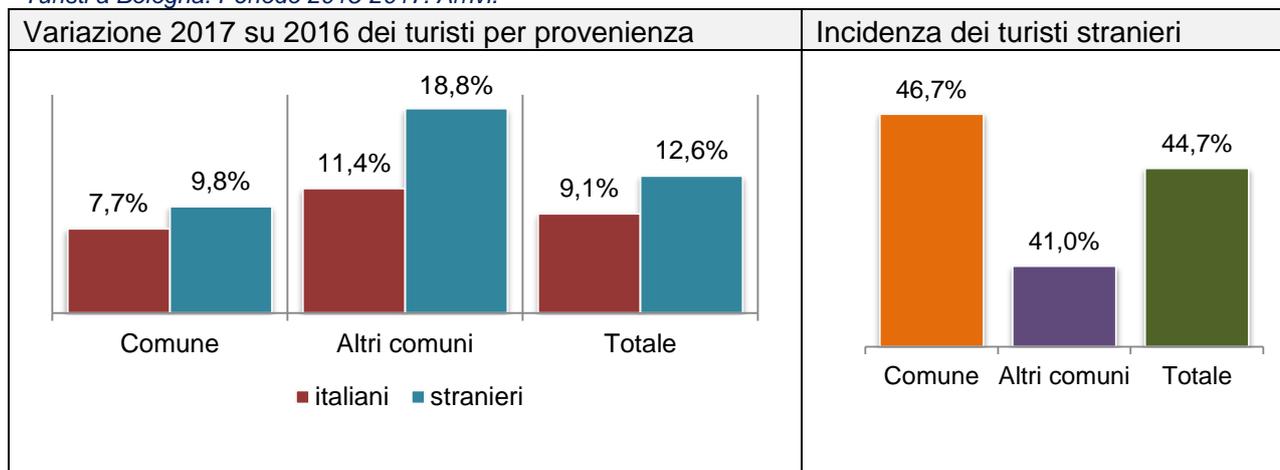
La seconda parte dello studio è dedicata ad analizzare i flussi turistici nelle province italiane, focalizzando l'attenzione su Bologna. In particolare vengono incrociate tutte le informazioni provenienti da più fonti, sia dirette (Istat, Banca d'Italia), sia quelle indirette.

Turisti TOTALI a Bologna. Periodo 2015-2017. Arrivi.

	Comune	Altri comuni	Totale	Var.com.	Var.altri	Var.tot.	Quota com.
2015	1.154.668	581.573	1.736.241				66,5%
2016	1.286.397	680.172	1.966.569	11,4%	17,0%	13,3%	65,4%
2017	1.397.976	777.513	2.175.489	8,7%	14,3%	10,6%	64,3%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Turisti a Bologna. Periodo 2015-2017. Arrivi.



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Quota sul tot.	Var. 17/16	Quota sul tot.	Var. 17/16	Quota sul tot.	Var. 17/16
PROVINCIA DI BOLOGNA	2.471.863	13,7	2.074.049	15,5	4.545.912	14,5
Bologna	58,4%	11,3	72,2%	16,1	64,7%	13,6
San Lazzaro di Savena	3,1% -	11,9	2,5% -	32,9	2,8% -	21,7
Imola	6,3%	21,1	2,9%	12,8	4,8%	18,7
Altri com. Circondario Imolese	3,4%	27,9	2,6%	1,0	3,0%	16,0
Appennino Bolognese	2,4%	71,5	1,5%	17,1	2,0%	47,4
Savena Idice	2,9%	16,2	1,9%	23,1	2,5%	18,6
Valli del Reno, Lavino, Samoggia	6,2%	18,5	3,7%	25,2	5,1%	20,7
Terre di Acqua	3,7% -	3,1	2,3%	6,1	3,1% -	0,1
Reno Galliera	5,7%	9,2	4,5%	26,8	5,2%	15,6
Alto Reno	2,9%	3,3	0,5%	9,7	1,8%	4,1
Terre di Pianura e Molinella	5,0%	60,5	5,4%	50,1	5,2%	55,4

Pernottamenti a Bologna nel 2017. Presenze. Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Successivamente, incrociando i dati relativi al turismo con altri indicatori socio-economici del territorio e attraverso una metodologia innovativa è stato calcolato il valore aggiunto turistico, il suo contributo diretto e indiretto alla creazione della ricchezza provinciale.

A Bologna il turismo vale quasi tre miliardi di euro, l'8,3 per cento del valore aggiunto complessivo. Gli addetti che direttamente o indirettamente sono coinvolti nell'industria turistica sono quasi 40mila (9,2 per cento del totale), le imprese più di 8mila (9,2 per cento).

La sharing economy ed il turismo bolognese

L'obiettivo perseguito da questa parte dal lavoro è quello di arrivare ad una determinazione dell'*ordine di grandezza* del fenomeno sharing economy e delle sue *diverse componenti* per il territorio della Città metropolitana di Bologna. Lo studio si apre con l'analisi di quali siano le caratteristiche della *sharing economy in senso proprio* (spostamento dell'interesse dalla proprietà all'uso, collaborazione tra pari ed uso di piattaforme con sistemi di feed-back), al fine di verificare la rispondenza tra le diverse situazioni che si esamineranno e l'economia della condivisione propriamente detta.

I dati acquistati da AirDNA, società che si occupa di reperire e commercializzare i dati relativi alla piattaforma Airbnb, permettono di svolgere un'analisi approfondita su questo portale che, pur non essendo l'unico attivo nel territorio oggetto dell'analisi, è generalmente considerato quello in grado di sviluppare maggior traffico per le strutture in esso presenti.

Il lavoro analizza l'evoluzione delle *strutture presenti* (intendendo come tali quelle che si sono rese disponibili per la prenotazione¹), delle *strutture prenotate* e degli *incassi stimati* negli ultimi 3 anni nel territorio della Città metropolitana di Bologna. Ne risulta un aumento notevole del fenomeno che arriva a registrare quasi 30 milioni di euro di incassi stimati. Anche il *numero di camere* coinvolto nel fenomeno è risultato sempre in crescita arrivando a toccare le 7.110 unità stimate nel 2017. In aumento anche le *quotazioni medie* (cioè, il costo per una notte) delle strutture prenotate.

Dati relativi alle strutture pubblicizzate/prenotabili sul portale Airbnb localizzate nella città metropolitana di Bologna.

	Strut. pubbliciz. nell'anno	Var. %	Strut. pubbliciz., media annuale dati mensili	Var. %	Strut. prenotate, media annuale dati mensili	Incid. % prenotate su disponibili	Incasso stimato annuo EUR
2015	2.227		1.506		805	53,5%	€ 6.117.421
2016	4.247	90,7%	2.546	69,1%	1.728	67,8%	€ 17.185.413
2017	5.494	29,4%	3.609	41,7%	2.616	72,5%	€ 29.863.918

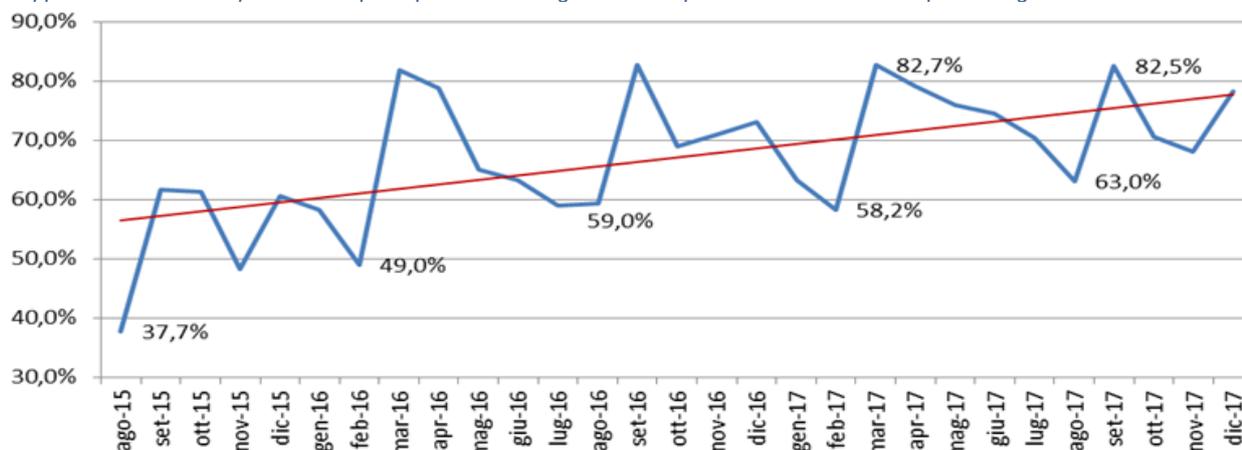
	Strutture pubblicizzate	Notti annue medie per struttura	Notti-strutture prenotate	Incasso stimato annuo EUR	Incasso medio annuo EUR per struttura	Tariffa giornaliera media EUR	Variazione annua tariffa media EUR	Stima camere strutture pubblicizzate
2015	2.227	41	92.210	€ 6.117.421	€ 2.747	€ 66,34	n.d.	2.878
2016	4.247	59	252.507	€ 17.185.413	€ 4.046	€ 68,06	2,6%	5.408
2017	5.494	74	406.633	€ 29.863.918	€ 5.436	€ 73,44	7,9%	7.110

Fonte: Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti da AirDNA.

Lo studio arriva a realizzare un confronto tra il fenomeno Airbnb e le strutture alberghiere del territorio in termini di notti-camera prenotate. Nel 2016, ultimo anno di disponibilità dei dati Istat relativi alle camere d'albergo, le strutture presenti su Airbnb hanno generato quasi 317.500 notti-camera contro gli oltre 3 milioni delle camere d'albergo, come dire *una notte prenotata su Airbnb ogni 9,7 notti prenotate in albergo*.

¹ Il numero delle strutture pubblicizzate, e quindi prenotabili, almeno per una notte in un anno è chiaramente superiore alla media annuale delle strutture pubblicizzate mensilmente almeno per una notte. Per rendersene conto, basta pensare ad una struttura prenotabile solo in un determinato mese: essa sarà considerata presente solo nel mese in oggetto e non negli altri 11 mentre sarà conteggiata tra le strutture presenti nell'anno, al pari di una struttura prenotabile tutti i mesi. Ancora diverso, e maggiore, è il numero di strutture iscritte ad un portale.

Rapporto tra le strutture prenotate e quelle pubblicizzate ogni mese sul portale Airbnb. Focus sul periodo ago. 2015 – dic. 2017.



Fonte: Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti da AirDNA.

Il fenomeno Airbnb nell'area bolognese presenta la *stagionalità* tipica del turismo urbano raggiungendo livelli massimi in primavera ed autunno e minimi ad agosto e febbraio. L'analisi dello sviluppo nel tempo di questa stagionalità mette in luce la *crescente efficacia del portale* nell'assicurare la locazione delle strutture pubblicizzate (come evidenzia il fatto che il rapporto tra le strutture prenotate e quelle pubblicizzate relativo ai minimi stagionali sia costantemente in aumento negli anni a disposizione). Come per ogni mercato, esiste un rapporto di mutuo sostegno tra l'efficacia della piattaforma e la densità degli operatori in essa presenti. Questo rapporto rischia, progressivamente, di far confluire la maggior parte degli operatori sul portale più efficace generando, potenzialmente, *situazioni monopolistiche*.

Dati relativi alle strutture pubblicizzate/prenotabili su Airbnb della tipologia "hotel comparable". Città metropolitana di Bologna.

	Incasso stimato annuo EUR	Tariffa giornaliera media EUR	Incasso stimato EUR per pubblicizzata	Incasso stimato EUR per strutt. affittata	Notti-camera mediamente disponibili al mese	Notti-camera mediamente prenotate al mese
2015	€ 3.113.041	€ 73,07	€ 6.222	€ 9.870	15,3	7,3
2016	€ 8.445.565	€ 80,05	€ 10.030	€ 13.673	18,8	10,3
2017	€ 13.108.498	€ 75,52	€ 10.712	€ 13.497	20,4	11,7

	Strutture pubblicizzate media dato mensile			Strutture prenotate media dato mensile		
	"Hotel comparable"	Totale strutture	% Hotel comparable su totale	"Hotel comparable"	Totale strutture	% Hotel comparable su totale
2015	500	1.506	33,2%	315	805	39,2%
2016	842	2.546	33,1%	618	1.728	35,8%
2017	1.224	3.609	33,9%	971	2.616	37,1%

Fonte: Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti da AirDNA.

Il confronto diretto fra le strutture alberghiere e quelle presenti su Airbnb sviluppato in precedenza è solo parzialmente corretto poiché coinvolge anche strutture molto diverse tra loro. Le strutture presenti sulla piattaforma possono essere, infatti, suddivise in tre macro-tipi diversi: *le intere abitazioni*, *le camere singole* in appartamenti condivisi e i *posti letto* in camere condivise. Nell'ambito delle intere abitazioni vi è una sottocategoria che consente livelli di privacy e tipologie di utilizzo molto simili a quello delle camere d'albergo: si tratta delle intere abitazioni con una sola stanza da letto o di quelle costituite da monolocali. Questi tipi d'interi abitazioni vengono denominate, per le loro caratteristiche, "*hotel comparable*", pesano per 1/3 delle strutture e rappresentano il 44% dell'incasso stimato (oltre 13 milioni di euro), soprattutto per via della disponibilità alla prenotazione molto elevata (quasi 20 notti/mese).

Dati relativi alle strutture pubblicizzate/prenotabili sul portale Airbnb della tipologia "entire place". Città metropolitana di Bologna.

	Notti-struttura mediamente disponibili al mese	Notti-struttura mediamente prenotate al mese	Incasso stimato annuo EUR	Tariffa giornaliera media EUR	Incasso stimato EUR per pubblicizzata	Incasso stimato EUR per strutt. Prenotata
2015	14,6	6,5	€ 4.205.046	€ 69,65	€ 5.161	€ 8.747
2016	18,0	9,3	€ 13.396.885	€ 81,46	€ 9.585	€ 13.736
2017	19,7	10,8	€ 23.928.492	€ 91,10	€ 11.900	€ 15.589

	Strutture pubblicizzate media dato mensile			Strutture prenotate media dato mensile		
	"Entire place"	Totale strutture	% "entire place" su totale	"Entire place"	Totale strutture	% "entire place" su totale
2015	815	1.506	54,1%	481	805	59,7%
2016	1.398	2.546	54,9%	975	1.728	56,5%
2017	2.011	3.609	55,7%	1.535	2.616	58,7%

Fonte: Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica di Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti da AirDNA.

Mentre le strutture "hotel comparable" vengono in considerazione per il tipo di rapporto (di *quasi concorrenza diretta*) che hanno con le camere d'albergo, le intere abitazioni ("*entire place*") rilevano perché, per essere affittate nella loro interezza, devono essere disabitate (per lo meno per le notti per le quali ne viene dichiarata la disponibilità allo locazione). Di conseguenza, queste strutture sono quelle che, con maggior probabilità, sono *gestite in maniera semi-professionale*, ponendo maggiori dubbi sulla natura collaborativa del rapporto tra le parti. Le strutture "entire place" sono meno del 56% delle strutture mediamente presenti sulla piattaforma ma rappresentano l'80% dell'incasso complessivo stimato (oltre 23,9 milioni di euro).

Il fatto che il numero medio mensile di notti disponibili per queste strutture abbia quasi raggiunto le 20 unità suggerisce che almeno una parte di esse siano tenute libere per essere *permanentemente adibite a questo utilizzo* incarnando, così, il requisito della professionalità della gestione.

E', poi, possibile isolare il "core" delle attività più propriamente *sharing*. Si tratta di quelle strutture che prevedono forme di condivisione di spazi con gli abitanti abituali della struttura (camere private in appartamenti condivisi o posti letto in camera condivise). La stima dell'incasso di queste strutture si ricava per differenza tra l'incasso stimato complessivo e quello relativo alle intere abitazioni: si tratta di circa 6 milioni di euro, *un quinto del totale*.

Chiaramente, non tutte le strutture che non rientrano in questo "core" sono prive dei requisiti propri della *sharing economy*. Andrebbero ricomprese le intere abitazioni locate a breve in maniera non permanente come, ad esempio, le seconde case per le vacanze o le case temporaneamente vuote per i più svariati motivi (attesa di una successione ereditaria, di una compravendita, oppure trasferimenti definitivi o temporanei, anche parziali in altre città degli abitanti abituali). La quantificazione appena svolta si ferma, quindi, al solo "core" delle attività propriamente *sharing*, costituendone, quindi, una quantificazione per difetto. Diverse associazioni tra inserzionisti sono attive per sostenere la diffusione della *sharing economy* in senso proprio. A Bologna, ad esempio, è attiva Localpal che svolge attività di formazione ed informazione per permettere ai proprio iscritti il rispetto delle normative vigenti e per garantire un'esperienza di condivisione ai propri ospiti.

Soprattutto nelle zone appenniniche la permanenza della popolazione residente, a fronte della rarefazione delle attività economiche, sarebbe possibile solo con forme d'*integrazione del reddito* che permettano di mettere a profitto abitazioni lasciate sfitte da residenti che si sono trasferiti. Quest'esigenza d'integrazione del reddito dei residenti viene, oltretutto, incontro alle *nuove tipologie di turismo*² sempre più alla ricerca di esperienze autentiche fuori dai percorsi più battuti e caratterizzate dal contatto con la natura e/o con le popolazioni locali. Certo queste considerazioni sono sicuramente condivisibili per *le aree appenniniche o di campagna* mentre appaiono più forzate quando si parla di strutture collocate nei *centri storici delle città*, o, comunque, in contesti a forte tensione abitativa.

² Si veda a questo riguardo lo studio "Turismo di comunità, turismo esperienziale e turismo collaborativo in Emilia-Romagna" realizzato, nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul turismo dell'Emilia-Romagna da AITR, Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna.

Percentuale del patrimonio immobiliare dei centri storici offerto su Airbnb e variazione 2015-2016

City	% Housing stock 2015	% Housing stock 2016	Variation 2015-2016
Bari	0.80%	1.00%	25.00%
Bologna	1.00%	2.40%	140.00%
Catania	1.40%	2.20%	57.10%
Firenze	11.10%	17.90%	61.30%
Genova	0.60%	1.00%	66.70%
Matera	17.30%	25.30%	46.20%
Milano	1.70%	3.60%	111.80%
Napoli	1.00%	3.10%	210.00%
Roma	7.10%	8.00%	12.70%
Siena	2.50%	4.00%	60.00%
Torino	1.00%	2.80%	180.00%
Venezia	6.10%	8.90%	45.90%
Verona	2.20%	4.10%	86.40%

Fonte: "Airification" delle città: uno studio sull'impatto degli affitti a breve termine", Università di Siena, tratto da "Il Sole 24 Ore"³,

Un fenomeno di notevole interesse, infatti, è quello relativo al potenziale *cambiamento d'uso economico e sociale* di intere aree delle città turistiche a seguito del diffondersi dei portali di sharing economy. Nel caso di alcune città italiane (ad esempio Matera e Firenze) è stato stimato⁴ che una percentuale notevole degli immobili del centro storico (25,3% e 17,9%) sia già affittabile su Airbnb. All'iniziale entusiasmo per il rivitalizzarsi turistico di aree che, specie per la frammentazione della proprietà immobiliare ed i prezzi elevati, non avevano potuto conoscere l'espansione delle strutture ricettive di tipo alberghiero, segue la preoccupazione per la modificazione dell'organizzazione sociale ed economica di intere aree delle città, sempre più a servizio dei turisti e sempre meno dei residenti di quell'area e dell'intera città.

Adottando una terminologia tipica del discorso economico, si potrebbe dire che le aree a maggior vocazione turistica delle città, tipicamente i centri storici, stanno assistendo ad un crescente fenomeno di "*spiazzamento degli abitanti continuativi*", intendendo come tali coloro che vivono la città in maniera abituale (siano essi residenti, studenti o lavoratori fuori sede) a favore di viaggiatori alloggiati in strutture in locazione breve.

³ Studio appena citato.

⁴ Università di Siena, "Airification" delle città: uno studio sull'impatto degli affitti a breve termine" - <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-06-12/metto-casa-airbnb-cosi-cambia-cuore-citta-d-arte-ecco-chi-ci-guadagna-e-dove--171816.shtml?uuid=AEo9FAdB>

Il "premio" economico per il passaggio all'affitto a breve degli immobili, infatti, pare essere particolarmente elevato per le aree centrali delle città spingendo i proprietari verso questo tipo di gestione. Lo studio sviluppa un esempio che analizza le diverse tipologie di gestione a breve ed a lungo termine della locazione mettendone in luce il rendimento differenziale⁵.

Simulazione di confronto in termini di rendimento DIFFERENZIALE⁶ tra l'affitto a breve e quello a lungo termine. Comune di Bologna.

Sistemazione con due camere "entire place" su Airbnb. Dati AirDNA e nostre simulazioni (ipotesi di cedolare secca)

Collocaz. appart.	tariffa media stimata 2017	Notti anno	Incasso lordo stimato	Tassa rifiuti	Imposte sul reddito	Fee del portale	Utenze	Spese cond. ordin.	Tassa sogg.	Comp. gestore	Totale costi differenziali / tipo gestione	NETTO DIFF.LE
"MEDIA"	€ 110	138	€ 15.205	€ 220	€ 3.193	€ 760	€ 804	€ 1.300	€ 760	€ 0	Interna € 7.037	€ 8.167
	37,9%			idem	idem	€ 0,00	idem	idem	idem	€ 4.561	Esterna € 10.839	€ 4.366
DENTRO MURA	€ 154	194	€ 29.801	€ 220	€ 6.258	€ 1.490	€ 804	€ 1.300	€ 1.490	€ 0	Interna € 11.562	€ 18.239
	53,1%			idem	idem	€ 0,00	idem	idem	idem	€ 8.940	Esterna € 19.013	€ 10.788

AFFITTO A LUNGO TERMINE: COMUNE DI BOLOGNA

Collocaz. appart.	Canone mensile stimato	Mesi	Incasso lordo stimato	Tassa rifiuti	Imposte sul reddito	Fee del portale	Utenze	Spese cond. ordin.	Tassa sogg.	Comp. gestore	Totale costi differenziali / regime	NETTO DIFF.LE
"MEDIA"	€ 750	12	€ 9.000	€ 0,00	€ 1.890	€ 0,00	€ 0,00	€ 200	€ 0,00	€ 0,00	cedol. € 2.090	€ 6.910
				idem	€ 3.420	idem	idem	idem	idem	idem	non ced. € 3.620	
DENTRO MURA	€ 1.050	12	€ 12.600	€ 0,00	€ 2.646	€ 0,00	€ 0,00	€ 200	€ 0,00	€ 0,00	cedol. € 2.846	€ 9.754
				idem	€ 4.788	idem	idem	idem	idem	idem	non ced. € 4.988	

Fonte: Centro studi e monitoraggio di Unioncamere Emilia-Romagna su dati AirDNA, il Sole 24 Ore e osservazioni dirette.

Due recenti evoluzioni renderanno ancora più difficile in futuro distinguere quel che è propriamente sharing da quanto non lo è: l'apertura dei portali agli albergatori di professione e l'utilizzo delle piattaforme di economia della condivisione da parte di chi viaggia per lavoro.

Considerando la politica di Airbnb in tema di diritti sulle prenotazioni, lo studio arriva a stimare in circa 4 milioni di euro i margini incamerati della piattaforma nel 2017 per la Città metropolitana di Bologna.

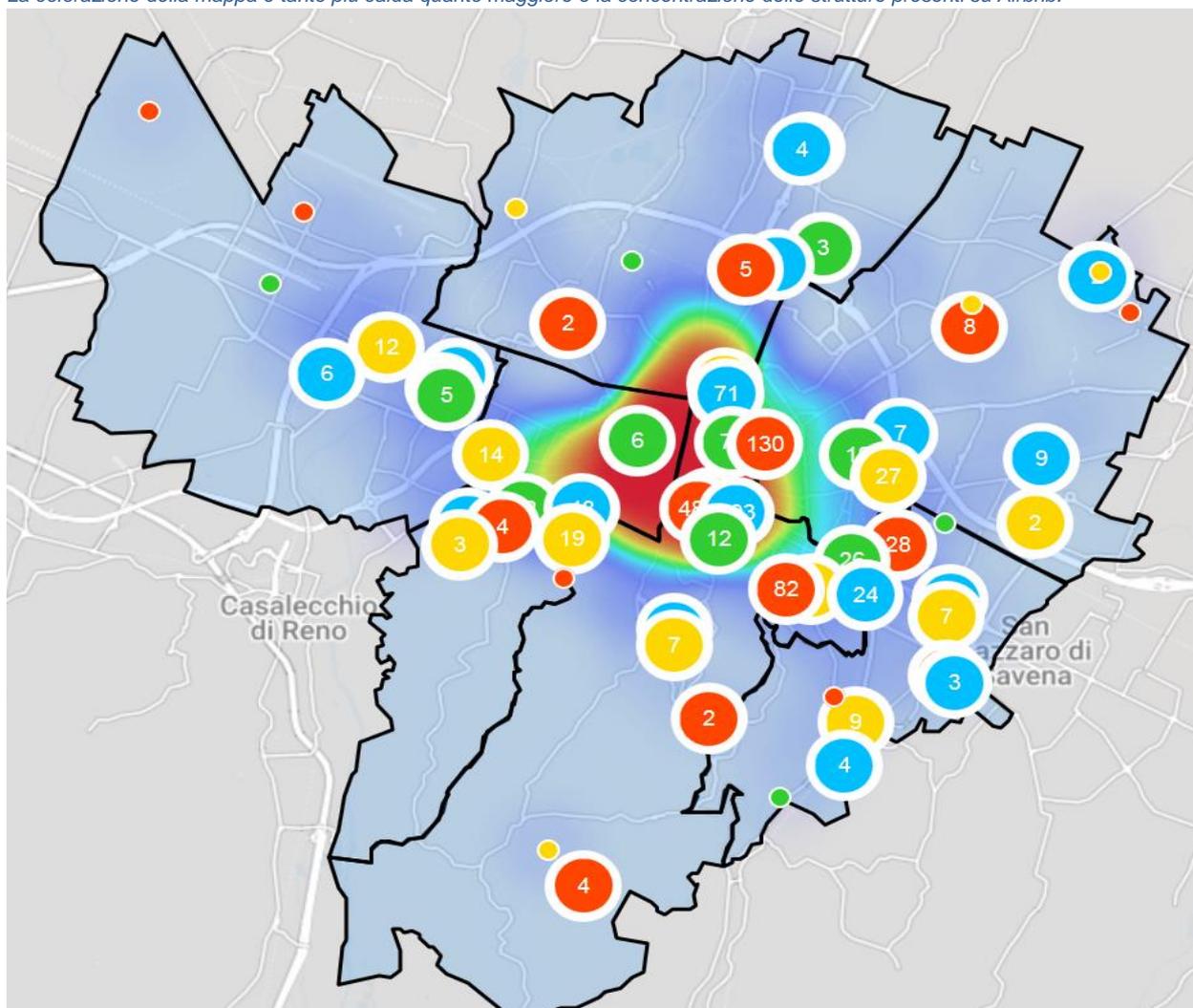
⁵ Il rendimento in oggetto non è netto ma differenziale: mancano gli elementi che graverebbero comunque sulla proprietà sia in caso di locazione a breve che a lungo termine (come le tasse sulla proprietà e le spese condominiali straordinarie e a carico della proprietà). Questo rendimento ha il solo obiettivo di chiarire la convenienza comparata delle diverse soluzioni.

⁶ Si veda la nota precedente.

Il prezzo e il tasso di occupazione dell'abitazione dentro le mura affittata su Airbnb è stato ottenuto aumentando del 40% i corrispondenti valori rilevato da AirDNA per la il complesso del territorio comunale.

I dati forniti da AirDNA sono stati affiancati da quelli *rilevati direttamente dagli Uffici di Unioncamere Emilia-Romagna* che hanno consentito, da una parte, di *verificare la rispondenza* della fornitura dati alla realtà desumibile della consultazione diretta del portale e, dall'altra, di gettare lo sguardo sulle *altre piattaforme attive* per il territorio bolognese. Da quest'ultimo punto di vista, in particolare, è stato compiuto un "carotaggio" sul comune di Imola che ha messo in luce come, fatto 100 le strutture promosse sui portali, solo 60 siano presenti su Airbnb. Senza che sia disponibile una stima del tasso di occupazione per le strutture esterne ad Airbnb, non è possibile stabilire un ordine di grandezza per il fenomeno sharing fuori da questo portale. Tuttavia, questo carotaggio mette in luce come *il fenomeno sia più esteso di quelle descritto dalle cifre fin qui analizzate*.

La colorazione della mappa è tanto più calda quanto maggiore è la concentrazione delle strutture presenti su Airbnb.



Fonte: Monitoraggio delle strutture Airbnb, nov. 2017. Open data del Comune di Bologna: <http://dati.comune.bologna.it/node/3088>

Se è vero quindi che, da una parte, il fenomeno della sharing economy turistica ha, sicuramente, *un'area di sovrapposizione* con l'industria della ricettività è però vero, dall'altra parte, che esso ha *attivato flussi turistici* che prima erano solo potenziali. Lo svolgimento di questo lavoro ha permesso di dimensionare, con un certo grado di approssimazione, questi aspetti.

Il fenomeno dell'economia della condivisione nel turismo ha una portata notevole che ha solo cominciato a mostrare le proprie potenzialità ed i propri effetti sul mondo del turismo. E' ragionevole attendersi che non vi saranno inversioni di tendenza nel prevedibile futuro, cioè, la sharing economy - nel turismo come negli altri settori - è arrivata per restare e va, quindi, gestita.

Le esperienze delle aree del mondo che hanno conosciuto il fenomeno prima del nostro Paese suggeriscono di puntare, oltre che su una *revisione della regolamentazione* complessiva alla luce del nuovo fenomeno, anche sull'efficacia della stessa regolamentazione tramite l'impianto di un *sistema organico di controlli* che possano sventare gli abusi così da sostenere la "vera" sharing economy.

CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA

UFFICIO STAMPA

Patrizia Zini

tel. 051/6093454 – 329.3175092

ufficio.stampa@bo.camcom.it

twitter: @cciaa_bo

UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA

UFFICIO STAMPA

Giuseppe Sangiorgi

Tel. 051/60377026 – 338.7462356

giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it

twitter: @UnioncamereER